

luni tributi, e con maggiori economie, si assicurano efficacemente le sorti del bilancio dello Stato, e quelle della finanza della nazione; invita il Governo, anche in adempimento del suo programma, a provvedere con appositi progetti di legge, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Montagna ha facoltà di svolgerlo.

Montagna. Io mi sarei guardato bene dall'entrare in questa discussione, in cui è noto che gli astri maggiori della finanza portarono la loro autorevolissima parola; ma avendo di recente interpellato l'onorevole presidente del Consiglio circa una parte del programma del Governo, egli mi invitò a rinviare alla discussione del bilancio di assestamento lo sviluppo del pensiero contenuto nella mia interpellanza. Quella interpellanza avevo presentato per il ritardo, che il Governo ha frapposto e frappone nel portare dinanzi alla Camera i provvedimenti di indole economica, che aveva promesso.

L'onorevole Di Rudini promise il pareggio con le economie, promise di risolvere la questione economica del paese; ora io non sono di quelli i quali vedono molto oscure le condizioni del paese, ma esse aspettano indubbiamente dagli uomini che sono al Governo di essere sollevate.

Questa preoccupazione io aveva ed ho oggi maggiormente, dopo quello che ho appreso dalla discussione fatta in questa Camera.

Amico del Governo, parlo al Governo molto chiaramente.

Io non ho mai negato il mio voto al Ministero Rudini, perchè il programma con cui si presentò alla Camera era il programma, che corrispondeva alle esigenze del paese.

Ho votato talune piccole imposte, qualunque non fossero nel programma del Governo, proprio perchè il Governo le chiedeva come necessarie ed efficaci per assicurare il pareggio del bilancio. E fra la prospettiva di un bilancio non equilibrato e non solido e l'ammissione di qualche piccola imposta, io questa ho votato con animo tranquillissimo. Ma ora dichiaro che non voterei più nessuna imposta,

perchè sono convinto che proprio il paese non può sopportare ulteriori gravanze. Io desidero dal Governo la assicurazione, netta e recisa che alle nuove imposte non si verrà in nessun modo, e tanto più desidero e mi occorre questa assicurazione, in quanto che ieri l'onorevole Luzzatti, colle sue parole, ha fatto nascere nell'animo mio il dubbio che fra gli intendimenti del Governo sia anche quello di proporre al Parlamento nuovi oneri pel paese.

Il ministro del tesoro, concorde sempre ed in tutto coi suoi colleghi, diceva ieri che a seconda delle riscossioni, che si avranno nei prossimi mesi, il Governo si deciderà o per le dure economie o per le dure imposte; perchè le une e le altre non potrebbero deliberarsi sopra un'ipotesi. Ma siccome tutta la dotta discussione avvenuta in questi giorni dimostra chiaramente che la ipotesi dell'oggi sarà la certezza del domani ed il *deficit* in fine di esercizio lo avremo certamente, prevedo che dovremo votare o le dure economie o le dure imposte.

Se questo ci si proponesse, io sarei dolente di non poter più seguire l'attuale Ministero, perchè proprio non mi sento il coraggio di votare più nè le une, nè le altre. (*Interruzioni*).

Io sono preoccupato di questo linguaggio dell'onorevole Luzzatti, perchè specialmente è stato tenuto in risposta alla recisa formola dell'onorevole Sonnino, il quale ha detto al Governo: voi potete fare altre economie, ma io poco ci credo; sicchè non vi resta altro che ricorrere a nuove imposte per rimediare alle necessità del bilancio.

Ora il paese, secondo me, non può sopportare nuovi gravami. Ed io ho fiducia che il Ministero vorrà seriamente preoccuparsi della condizione economica del paese, la quale, come ho sentito dire da molte persone autorevoli di questa Camera, ha bisogno di essere sollevata.

Però, con lo sconforto nell'animo, non ho sentito da nessuna parte fare delle proposte concrete.

Si è parlato della sistemazione del credito. Essa veramente è una delle fonti della vita economica del paese; ma sta solamente nel credito diminuito la ragione dell'attuale dissesto economico?

Non basta perciò che il credito riprenda le sue funzioni. Ciò sarà un mezzo perchè la produzione risorga. Ma non basta da solo,